

Cap 2 In che mo(n)do viviamo *Modernità liquida* (Bauman Zigmunt)

1.1 Introduzione

Uno degli autori più famosi e seguiti in questi anni è il sociologo e filosofo S. Bauman , che ha analizzato **il modo e il mondo in cui viviamo** attraverso il concetto di *modernità liquida*. **Per capire Baumann occorre ricordare che *liquido* è il contrario di *solido*: lui usa questo aggettivo in relazione ai rapporti, ai valori, alla famiglia** insieme a una serie di aggettivi che indicano debolezza, superficialità ... per intendere che **i punti di riferimento forti e solidi che ci sorreggevano si sono indeboliti a causa della globalizzazione governata dai poteri economici forti lasciandoci in difficoltà.**

Bauman descrive così lo sfondo su cui collocare tutti i temi di cui parleremo in questo volume.

Descrive un mondo flessibile, in continuo mutamento, con rapporti deboli, meno forti del passato, e con conseguenze forti sulle fasce deboli, più povere della popolazione mondiale.

Secondo lui in questa situazione *di scioglimento dei rapporti, dei valori e delle certezze del passato ci rifugiamo nelle tecnologie, negli ambienti tecnologici e nei rapporti “virtuali” che ci creano meno problemi perché sono costruiti apposta per accontentarci senza farci riflettere.* Ma si tratta di cadere in un inganno, quello che altri – Pariser - descrivono come una **gabbia**, una **bolla** in cui ognuno di noi vive separato dagli altri, costruita dagli algoritmi dei SNS, per i **padroni della rete** coi dati che ci hanno rubato.

Da persona a consumatore

Va sottolineato come Bauman, **non dia la colpa alla tecnologie**, ma alla **economia di mercato** ed alla **globalizzazione** che vedono l'uomo solo in quanto **consumatore**, condizionato dal mercato e dalle **mode**, infelice se non può consumare perché non ha soldi.

Il rifugiarsi nella vita virtuale sarebbe solo un modo per **sfuggire a questa infelicità della vita reale**, peraltro andando a nascondersi in **un'illusione**, in **una gabbia** costruita da quegli stessi padroni della rete che dominano il mondo cfr. vol. 1 cap. 2.

Le sue prese di posizione contro la [globalizzazione](#) e la economia [neo-liberista](#) cfr. cap. 10 vol. 2, e **la crescente produzione di “scarti umani” che la accompagnano** (rifugiati, migranti, chiedenti asilo, [sans papier](#), vecchi e nuovi poveri) insieme **alla denuncia dello smantellamento degli spazi di protezione dello stati sociale** ne fanno una figura di **intellettuale impegnato nel sociale**. Ma con una speranza:

L'universo in cui ci troviamo a vivere, i valori e le norme attuali sono un prodotto umano, frutto di scelte umane e quindi reversibili. Possiamo cambiare.

Rispetto ad altri critici e scettici della rete, Bauman articola un importante messaggio che sottolinea come i pericoli legati alla crescente rilevanza di quello che avviene solo in tempo reale e all'espandersi della dimensione online della vita, non sono il portato (la conseguenza) delle tecnologie digitali in sé, bensì le conseguenze dello “stile di vita moderno” che tende ad eliminare dalle nostre vite ogni esperienza spiacevole, faticosa, sconvolgente.

Letture. Da produttori a consumatori.

Nei suoi ultimi lavori, **Bauman** ha inteso spiegare la *postmodernità* usando le metafore di modernità *liquida* e *solida*. Nei suoi libri sostiene che l'incertezza che attanaglia la società moderna deriva dalla trasformazione dei suoi protagonisti da produttori a consumatori^[2]. In particolare, **egli lega tra loro concetti quali il consumismo e la creazione di rifiuti umani, la globalizzazione e l'industria della paura, lo smantellamento delle sicurezze e una vita *liquida* sempre più frenetica e costretta ad adeguarsi alle attitudini del *gruppo* per non sentirsi esclusa, e così via.**

L'esclusione sociale elaborata da Bauman non si basa più sull'estraneità al sistema produttivo o sul *non poter comprare l'essenziale*, ma sul *non poter comprare per sentirsi parte della modernità*. Secondo Bauman il *povero*, nella *vita liquida*, cerca di standardizzarsi agli schemi comuni, ma si sente frustrato se non riesce a sentirsi *come gli altri*, cioè non sentirsi accettato nel ruolo di consumatore. In tal modo, **in una società che vive per il consumo, tutto si trasforma in merce, incluso l'essere umano.** Wikipedia

2.2 Leggiamo e commentiamo insieme i suoi libri.

Seguiamo per ora sinteticamente le principali affermazioni di Bauman attraverso i suoi libri.

Un autore che può apparirci pessimista, ma che ha saputo **cogliere e collegare diversi aspetti del dibattito attuale intorno alle Tic nel mondo globalizzato.**

I suoi libri esprimono spesso già dal titolo i suoi principali **concetti base** su cui ci invita e v'invito a riflettere con l'aiuto dell'insegnante.

“Abbandonate ogni speranza di totalità, futura come passata, voi che entrate nel mondo della modernità liquida”.

La metafora della liquidità, da quando Bauman l'ha coniato, ha marcato i nostri anni ed è entrata nel linguaggio comune per descrivere la modernità nella quale viviamo. Individualizzata, privatizzata, incerta, flessibile, vulnerabile, nella quale a una libertà senza precedenti fanno da contraltare una gioia ambigua e un desiderio impossibile da saziare.

Introduzione, *Modernità liquida*, Laterza, 2012, EB

Identità.

L'identità è oggi come un vestito che si usa finché serve: sessuale o politica, religiosa o nazionale è precaria come tutto della nostra vita. Cit. in Identità cap. 1 *Dialogo sulla identità*, Laterza 2012, EB

La ricchezza di pochi avvantaggia tutti. Falso!

In quasi tutto il mondo la disuguaglianza sta aumentando e ciò significa **che i ricchi, e soprattutto i molto ricchi, diventano più ricchi, mentre i poveri, e soprattutto i molto poveri, diventano più poveri.** Questa è la conseguenza ultima dell'aver **sostituito la competizione e la rivalità alla cooperazione amichevole, alla condivisione, alla fiducia, al rispetto.** Ma non c'è vantaggio nell'avidità. Nessun vantaggio per nessuno. Eppure abbiamo creduto che l'arricchimento di pochi fosse la via maestra per il benessere di tutti. ***La ricchezza di pochi avvantaggia tutti. Falso!*** Laterza 2013, EB

Vita liquida

Stress, paura sociale e individuale, città alienanti, legami fragili e mutevoli: la vita liquida è precaria, vissuta in condizioni di **continua incertezza**, con la paura di essere colti alla sprovvista e rimanere indietro. **Ciò che conta – oggi - è la velocità, non la durata.** *Vita liquida*, Laterza, 2014, EB

Danni collaterali.

Il termine 'danni collaterali' indica le conseguenze indesiderate delle operazioni militari (bombardamenti in cui muoiono i civili ad es.). Non sono però prerogativa esclusiva della guerra: **i danni collaterali rappresentano uno degli aspetti più diretti e sconcertanti dell'ineguaglianza sociale che caratterizza la nostra epoca.**

Perché a essere intrinsecamente **destinati a subire i danni collaterali sono i poveri. ... In altre parole a chi è povero ed emarginato è più facile che capiti qualcosa di brutto.**

Danni collaterali, Laterza 2014, EB

Per tutti i gusti. La cultura.

Bisogna ... **accettare tutti i gusti con imparzialità, la 'flessibilità' delle preferenze, nonché il carattere temporaneo ... della scelta.**

La cultura oggi è assimilabile a un reparto di un grande magazzino di cui fanno esperienza persone trasformate in consumatori. È fatta di offerte, non di divieti; di proposte, non di norme. È impegnata ad apparecchiare tentazioni e ad allestire attrazione, ad allettare e sedurre, non a dare regole e norme.

Si può dire che, nell'epoca liquido-moderna, la cultura sia plasmata per adeguarsi alla **libertà individuale di scelta** e alla **responsabilità individuale** nei confronti di tale scelta. Inoltre si può dire che la sua funzione sia quella di **garantire che la scelta debba essere e sempre rimanga una necessità e un dovere inderogabile di vita**, mentre la responsabilità della scelta e le sue conseguenze restano là dove la condizione umana liquido-moderna le ha poste: ovvero **sulle spalle dell'individuo.** *Per tutti i gusti*, Laterza, 2016, EB.

La sorveglianza nelle modernità liquida. Collaboriamo a farci chiudere in gabbia.

Siamo costantemente registrati, controllati, catalogati. E il paradosso è che siamo proprio noi a fornire il più grande volume d'informazioni personali, caricando contenuti sui social network, usando la carta di credito, facendo ricerche on line. «Oggi i professionisti del controllo, molto diversi dai sorveglianti vecchio stile, si dedicano a dare la caccia agli schemi volatili dei desideri e dei comportamenti ispirati da quei desideri.» **La collaborazione volontaria, anzi entusiastica, dei sorvegliati – cioè di noi - è la loro grande risorsa.**

Sesto potere: la sorveglianza nelle modernità liquida, Laterza, 2016, EB.

Approfondiamo ora attraverso i suoi due libri più importanti.

2.3 Individualmente insieme, Diabasis, 2014, EB

In questo libro Bauman mette in luce, insieme alle risorse e ai limiti dell'agire contemporaneo, **le dinamiche dell'identità umana** nell'epoca di precarietà in cui viviamo. L'autore ci offre l'opportunità di riflettere su questioni attuali come:

- **La relazione tra ricerca di libertà e il bisogno di sicurezza,**

- **La vita nelle città nel ventunesimo secolo**
- La figura **dello straniero** (immigrato);
- Il significato di **essere cittadini d'Europa**.

Temi trattati

- *L'economia (**globalizzata**) prevale sulla politica.*
- *Senza **FINI chiari**, come obiettivi, abbiamo individui deboli, liquidi, che vivono improvvisando senza meta o seguendo le mode imposte dalla globalizzazione.*
- *Il potere che oramai è globale è sfuggito alla politica.*
- ***Gli uomini non sono né buoni né cattivi per natura ma MORALI. Devono scegliere***
- ***Libertà e sicurezza devono essere in equilibrio.***

2.4 Vita tra reale e virtuale, MMG, 2014, EB

*Per capire le mutazioni in atto, l'accelerazione del cambiamento determinato in questi ultimi anni dall'espansione **dei social media e delle reti** in particolare, occorre partire dal fatto che nella società contemporanea i **legami tra gli individui si sono «liquefatti»**, tendono cioè a dissiparsi, a disgregarsi e a diventare sempre più effimeri. L'attuale «liquefazione» delle relazioni produce **un individuo afflitto dalla solitudine, egoista ed egocentrico**, che vive in un tempo anch'esso **liquido, non solido** come quello che contraddistingueva le società premoderne. Da qui il disagio della postmodernità e **la fuga rassicurante nell'online**. (dall'Introduzione di M.G. Mattei)*

Temi

La vita tra reale e virtuale:

- Online e offline
- Progresso e memoria
- Oblio e SN
- Cosa bisogna fare e chi lo deve fare?
- Facilità e fragilità
- Danni collaterali
- Una zona senza conflitto (la rete intorno a noi)
- Lo sconosciuto (straniero, diverso)
- La necessità del dialogo

La vita tra reale e virtuale. Il futuro se non lo costruiamo non c'è...

*Lo sviluppo della cultura si basa sull'apprendimento di nuove conoscenze e l'oblio di quelle vecchie. Immaginate di dover accendere un fuoco solo con la paglia e una pietra focaia.
Non lo sappiamo (più) fare*

Introduzione

*“ Ho speso la maggior parte della mia vita in un mondo in cui il digitale non esisteva, ora **l'abilità di comunicare è quantitativamente aumentata**. Però bisogna chiedersi **se la qualità della comunicazione ne abbia risentito**: cosa riusciamo effettivamente a dirci attraverso il muro di vetro? ”* Il muro di vetro di Maria Grazia Mattei

Il pubblico della Rete può diventare protagonista secondo modalità di partecipazione che prescindono dalla geografia del luogo e attingono alla geografia del pensiero e della mente.

Le implicazioni più critiche della rivoluzione digitale sono “**la superficializzazione**” delle informazioni e della comunicazione e la “**fragilizzazione**” dei rapporti umani.

Le tecnologie digitali non sono responsabili del nostro disagio, sono semmai lo specchio che riflette la nostra condizione esistenziale (di vita) moderna.

La rete come zona di rifugio e comfort.

*La Rete è una sorta di “**comfort zone**”: Internet ci fa vivere senza rischi, consentendo di relazionarci solo con le persone che la pensano come noi e che condividono il nostro punto di vista. Se ci sono delle difficoltà, basta un click per cancellare tutto.*

L’adattamento alle condizioni create da Internet e dall’era digitale rende inoltre la nostra attenzione labile e soprattutto incostante, incapace cioè di concentrarsi a lungo, allenata certo a “navigare” senza spingersi però mai in profondità. Ecco perché i messaggi elettronici devono, per loro natura, essere brevi e semplici, così da comunicare tutto il loro contenuto prima che l’attenzione si esaurisca. (...)

La Rete porta anche dei vantaggi, tra cui una disponibilità quasi infinita di conoscenza. Ma la memoria si trova immagazzinata nei server e questo ha un prezzo: la perdita della capacità di conservare conoscenza dentro di noi. Sono i server a conservare il nostro sapere.

La fine dei segreti

L’avvento della “società confessionale”, dove condividiamo tutto sui SN, anche i nostri segreti, è *la perdita dell’autonomia individuale: la privacy*. Nella società moderna e liquida – sostiene Bauman – *non proviamo più gioia ad avere segreti*.

Come cambia in meglio la nostra vita nell’era in cui l’accesso alla conoscenza è “delegato” ai motori di ricerca e agli altri strumenti digitali? Insomma, gli effetti dei social media possono sembrare contraddittori anche perché ognuno li utilizza in maniera diversa e non è facile generalizzare.

Comunità e individuo. Più collegati ma più soli.

La dimensione etica e la dignità della persona umana: l’era digitale ha portato la creazione di “reti” ma non di “comunità”. Per Bauman *la comunità è qualcosa che rafforza l’individuo, la sua autostima e la fiducia in se stesso. E se la Rete da un lato ci mette in contatto più velocemente con molti, dall’altro ci rende però più deboli, aumentando il senso di solitudine, portando insicurezza e, a lungo andare, infelicità.*

E allora?

Tutto dipende dalla nostra consapevolezza.

Nell’era digitale vanno recuperati innanzi tutto il dialogo e la cooperazione, bisogna mantenere sempre vivo l’interesse per chi la pensa in maniera diversa e non accettare semplicemente di rispecchiarsi con chi la pensa allo stesso modo; bisogna essere aperti alla cooperazione, che vuol dire che il dialogo non deve servire a far prevalere il nostro [ego](#).

Online offline

Negli ultimi decenni abbiamo cambiato le categorie, le modalità e le prospettive attraverso le quali percepiamo l’altro e le scelte che si palesano di fronte a noi. Insieme, abbiamo attraversato un periodo **di cambiamenti repentini e profondi** legati e causati **dall’avvento della comunicazione**

digitale, di Internet, della Rete e di ogni sorta di gadget. Abbiamo fatto fatica a **capire il senso di queste tecnologie.** Le abbiamo viste crescere, fisse e voluminose all'inizio e poi sempre più sofisticate e tascabili come lo smartphone.

Ciò che è lecito e ciò che non lo è.

Questi due mondi interagiscono costantemente ma possono veramente esistere in armonia? Come s'influenzano reciprocamente? Come si trasformano l'un l'altro e, soprattutto, ***dopo aver trascorso sette ore e mezzo in uno stato di costante connessione, com'è possibile tornare nel mondo offline con le stesse attese e ambizioni di prima?*** Questa è la vera domanda da porsi.

Progresso e memoria

Progresso vuol dire molte cose e, tra queste, l'accezione più importante è quella di ***“promessa di benessere e comodità per rendere la vita più facile”*** (...)

I computer sono in grado di registrare ogni minimo movimento fatto da un operaio e trasferirlo su un macchinario automatico. Il risultato? **Disoccupazione** strutturale. (...)

Progettare, inventare, disegnare e creare nuove idee sono tutte attività che la tecnologia digitale può già copiare, trasferire e fare proprie. ***Nel digitale abbiamo già riversato, come probabilmente anche la vostra esperienza v'insegna, un'enormità di dati.***

Oblio, rapporti umani e social network

Viviamo con una ***crescente sensazione di fragilità e instabilità dei legami umani, in altre parole la paura di essere rifiutati, esclusi e abbandonati, di trovarci in una situazione in cui nessuno vuole più niente da noi, circondati dall'oblio più totale e profondo, soli, abbandonati e lontani dal mondo.*** (...) Questo modello consumista di ***relazione cliente-bene di consumo è sempre più presente anche nei rapporti tra esseri umani.***

L'amore e l'amicizia (anche in rete NdA) ***non sono oggetti pronti all'uso ma, per durare, devono essere il prodotto di un impegno continuo, quotidiano e costante.*** Cit. cap. 1.

La sensazione primordiale di fragilità e instabilità nelle relazioni umane è al tempo stesso lo sfondo e la base di questa paura di essere abbandonati e lasciati a se stessi.

Cosa bisogna fare e chi lo deve fare?

Ci domandiamo ***“Che cosa bisogna fare?”*** **Ma non ci siamo mai curati di interrogarci sul “chi”** lo deve fare. Eravamo tutti convinti che gli stati nazionali avessero gli strumenti, la forza e la determinazione per rendere efficace ogni loro iniziativa.

Oggi, purtroppo, non è più così. ***Sempre meno persone credono che i governi, i partiti politici e i sistemi parlamentari siano in grado di tenere fede alle proprie promesse.***

Gli stati nazionali stanno mostrando i sintomi del divorzio tra il potere e la politica.

Di conseguenza, sembrano esistere delle aree di mezzo in cui è possibile fare qualcosa. Questi territori hanno un nome: ***comunità locali.***

“Tocca a noi! Le città sono sempre più laboratori per trovare soluzioni che devono arrivare dal cittadino”

Facilità o fragilità

Il senso d'incertezza aumenta vertiginosamente finché non arriva Zuckerberg e ci dice “ non vi preoccupate, con questo semplice gingillo sarete in grado di conoscere fino a 500 amici in meno di un giorno”. Non è uno scherzo.

Facebook e gli altri social network mantengono la promessa fatta dalla modernità: **rendono più facile la vita, eliminano ogni sforzo in termini di lavoro e apprendimento, evitano le sfide, le incertezze, le insicurezze. Oggi conoscere nuovi amici è diventato incredibilmente facile. Con qualche movimento del dito.**

Praticamente Facebook è un confortevole specchio in cui ammirare un'esistenza senza conflitti.
La nostra.

La felicità è non avere problemi o la gioia di superarli?

La felicità non sta nella libertà dai problemi ma nella gioia di superarli. Avere dei problemi e risolverli con l'impegno, l'immaginazione e la determinazione, è il segreto della vita felice.

Danni collaterali

- Oggi, **se faccio una domanda a Google**, molto probabilmente il numero di risposte che **otterrò supererà i due o tre milioni**, il che vuol dire che **non sarò mai in grado di leggerle tutte o anche solo immaginarne il contenuto**. Se prima il problema era la mancanza di conoscenza, oggi è la sua **sovrabbondanza**. Detto semplicemente è **impossibile ingerire, digerire e assimilare questa enorme quantità d'informazioni**. E la cosa ci spaventa ugualmente.
- Un altro danno collaterale che vale la pena citare è **la perdita della capacità di pensare sul lungo termine. Abbiamo sempre meno pazienza.** -
- Un terzo danno collaterale degno di nota è **la perdita della capacità di immagazzinare informazioni nella nostra mente. Siamo sempre meno capaci di assorbire la conoscenza e trattenerla nella nostra memoria.**

Pensare a lungo termine, perdere la pazienza, combattere contro le difficoltà, se tutto questo sparisce a causa della liquidità?

Le informazioni oggi, trovandosi in un luogo diverso dal nostro cervello, non vengono filtrate dal nostro pensiero; non trascorrono un periodo di “incubazione” né crescono in noi. In tal modo, noi non le elaboriamo né consciamente né inconsciamente (...).

Un crescente numero di psicologi teme che a lungo termine questo fenomeno avrà un effetto negativo sulla creatività umana. Dopo tutto, **la creatività consiste nel fare sintesi, riformulare e riordinare le informazioni sparse, diffuse e disordinate che già si trovano da qualche parte nel nostro sistema nervoso.**

Impazienza e ridotta capacità di memorizzazione. Il nostro cervello è il nostro server personale portatile.

L'opposto del piacere non è il dispiacere, è la noia. Una zona senza conflitto. Come stanno diventando gli ambienti della rete in cui ci invitano a rifugiarci i padroni del web.

Che cosa sarebbe la vita senza contraddizioni e problemi da superare. Vivremmo in una monotona routine giorno dopo giorno. L'emozione, la felicità, il divertimento e, soprattutto, la sensazione di avere un ruolo nel mondo, derivano ***proprio dalla nostra capacità di affrontare e superare i problemi.***

Internet è una sorta di “zona di sicurezza”; contrariamente, però, al parere abbastanza diffuso secondo il quale grazie alla Rete faremo finalmente quel passo avanti nella storia della democrazia e tutti potremo essere finalmente coinvolti nella creazione del mondo in cui vogliamo vivere, ***Internet è anche una “zona priva di conflitto”.*** E quindi ***priva di dialogo e di democrazia.*** N. Bobbio

Invece di risolvere i problemi cui siamo collettivamente chiamati a rispondere, il web li rimuove dalla nostra vista e dalla nostra attenzione.

Sviate ricerche hanno portato a scoprire che, tra i suoi più imprevisi, inattesi e potenti effetti, Internet porta i suoi utenti più assidui a trascorrere la maggior parte del tempo con persone che condividono le stesse opinioni. Internet crea l'equivalente di una comunità chiusa per chiunque.

Conclusione.

Le differenze arricchiscono, ma stiamo vivendo in un mondo in cui importano solo i “like”

Lo straniero

Ci fa paura. Perché? ***Perché non possiamo mai sapere che cosa farà uno sconosciuto, come reagirà ai nostri atteggiamenti, quale sarà la sua prossima mossa. Dopo tutto, lo sconosciuto è diverso da noi.*** Ha diverse tradizioni, gusti, valori. Frequenta chiese diverse, si comporta e veste in modo diverso, mangia cibi diversi. In sua presenza ci sentiamo a disagio, perché non sappiamo interpretare il suo comportamento. Non sappiamo che cosa intende con i suoi atteggiamenti e le sue intenzioni ci sono oscure. Giusto o sbagliato, non possiamo fare a meno di essere sospettosi.

Come possiamo vivere in pace, in modo reciprocamente benefico e trarne appagamento e felicità? In altre parole, come possiamo vivere insieme, in vicinanza e collaborazione, promuovendo la reciproca prosperità non tanto nonostante, ma grazie alle nostre differenze?

Dialogo

Innanzitutto, possiamo trarre vantaggio condividendo le nostre conoscenze. Maggiore è la differenza tra due culture, maggiore è la probabilità che entrambe escano arricchite dal contatto reciproco. Nel dialogo e nella cooperazione con gli altri è possibile apprendere lezioni importanti, che certamente non impareremmo se vivessimo solo tra persone “come noi”, senza mai mettere in dubbio lo stile di vita che abbiamo scelto.

Il dialogo deve essere informale, aperto e collaborativo.

Il mondo online- invece - ***ci fa sentire a nostro agio*** e ci attrae ***grazie all'assenza di un dialogo vero***, un lusso che non ci possiamo permettere nel mondo fisico.

La vita online genera indubbi benefici e vantaggi ma, come sempre, bisogna anche considerare i danni collaterali che provoca e le abilità che ci fa perdere. Oggi possiamo entrare nel dibattito pubblico – televisioni, editori e società di comunicazione – evitando “i guardiani del cancello”. Almeno teoricamente ognuno ha la possibilità di essere un attore fatto in casa, di apparire su un palcoscenico pubblico e avere anche un impatto sulla gente.

La risposta dipende da noi. Il futuro non esiste o meglio, deve essere ancora creato e siamo noi, divisi ma uniti, che dobbiamo forgiarlo. Certo, visto in questo modo, sentiamo forte il peso di questo compito sulle nostre spalle, non solo in termini di prospettive e opportunità personali ma anche per l'avvenire dell'umanità.

Il futuro se non lo costruiamo non c'è...

2.5 Lettura - Intervista 2016 su FB *i Politici fanno dei nostri sentimenti strumenti di potere* di G. Azzolini da Repubblica.it 05 agosto 2016, per leggere tutto l'articolo:

www.repubblica.it/cultura/2016/08/05/news/bauman_attenti_ai_politici_che_fanno_dei_nostri_sentimenti_uno_strumento_di_potere_-145400998/

Il filosofo: *"Oggi succede che i legami si frantumano, che lo spirito di solidarietà s'indebolisce, che la separazione e l'isolamento prendono il posto di dialogo e cooperazione"*

Professor Bauman, sono passati dieci anni da quando scrisse "Paura liquida" (Laterza). Che cos'è cambiato da allora?

"La paura è ancora il sentimento prevalente del nostro tempo. Ma bisogna innanzitutto intendersi su quale tipo di paura sia. Molto simile all'ansia, a un'incessante e pervasiva sensazione di allarme, è una paura multiforme, esasperante nella sua vaghezza. È una paura difficile da afferrare e perciò difficile da combattere, che può scalfire anche i momenti più insignificanti della vita quotidiana e intacca quasi ogni strato della convivenza".

Per il filosofo e psicoanalista argentino Miguel Benasayag, la nostra è l'epoca delle "passioni tristi". Che cosa succede quando la paura abbraccia la sfiducia?

"Succede che i legami umani si frantumano, che lo spirito di solidarietà si indebolisce, che la separazione e l'isolamento prendono il posto del dialogo e della cooperazione. Dalla famiglia al vicinato, dal luogo di lavoro alla città, non c'è ambiente che rimanga ospitale. Si instaura un'atmosfera cupa, in cui ciascuno nutre sospetti su chi gli sta accanto ed è a sua volta vittima dei sospetti altrui. In questo clima di esasperata diffidenza basta poco perché l'altro sia percepito come un potenziale nemico: sarà ritenuto colpevole fino a prova contraria".

Qual è la peculiarità del terrorismo attuale?

"La sua forza deriva dalla capacità di corrispondere alle nuove tendenze della società contemporanea: la globalizzazione, da un lato, e l'individualizzazione, dall'altro. Per un verso, le strutture che promuovono il terrorismo si globalizzano ben al di là delle facoltà di controllo degli Stati territoriali. Per altro verso, il commercio delle armi e il principio di emulazione alimentato dai media globali fanno sì che ad intraprendere azioni di natura terroristica siano anche individui isolati, mossi magari da vendette personali o disperati per un destino infausto. La situazione che scaturisce dalla combinazione di questi due fattori rende quasi del tutto invincibile la guerra contro il terrorismo. Ed è assai improbabile che esso abdicò a dinamiche ormai autopropulsive. Insomma, si ripropone, sotto nuove forme, il mitico problema del nodo gordiano, quello che nessuno sa sciogliere: e sono molti i sedicenti eredi di Alessandro Magno che, ingannando, giurano che le loro spade riuscirebbero a reciderlo".

Vuole dire che anche i politici occidentali utilizzano la paura come strumento politico?

"Esattamente. Come le leggi del marketing impongono ai commercianti di proclamare senza sosta che il loro scopo è il soddisfacimento dei bisogni dei consumatori, pur essendo loro pienamente consapevoli che è al contrario l'insoddisfazione il vero motore dell'economia consumistica, così gli imprenditori politici dei nostri giorni dichiarano sì che il loro obiettivo è garantire la sicurezza della popolazione, ma al contempo fanno tutto il possibile, e anche di più, per fomentare il senso di pericolo imminente. Il nucleo dell'attuale strategia di dominio, dunque, consiste nell'accendere e tenere viva la miccia dell'insicurezza...".

E quale sarebbe lo scopo di questa strategia?

"Se c'è qualcosa che tanti leader politici non vedevano l'ora di apprendere, è lo stratagemma di trasformare le calamità in vantaggi: rinfocolare la fiamma della guerra è una ricetta infallibile per spostare l'attenzione dai problemi sociali, come la disuguaglianza, l'ingiustizia, il degrado e l'esclusione, e rinsaldare il patto di comando-obbedienza tra i governanti e la loro nazione. La nuova strategia di dominio, fondata sulla deliberata spinta verso l'ansia, permette alle autorità stabilite di venire meno alla promessa di garantire collettivamente la sicurezza esistenziale. Ci si dovrà accontentare di una sicurezza privata, personale, fisica".

Crede che in tal modo le istituzioni rischino di smarrire il carattere democratico?

"Di sicuro la costante sensazione di allerta incide sull'idea di cittadinanza, nonché sui compiti ad essa legati, che finiscono per essere liquidati o rimodellati. La paura è una risorsa molto invitante per sostituire la demagogia all'argomentazione e la politica autoritaria alla democrazia. E i richiami sempre più insistiti alla necessità di uno stato di eccezione vanno in questa direzione".

Papa Francesco appare l'unico leader intenzionato a sfatare quello che lei altrove ha chiamato "il demone della paura".

"Il paradosso è che sia proprio colui che i cattolici riconoscono come il portavoce di Dio in terra a dirci che il destino di salvezza è nelle nostre mani. La strada è un dialogo volto a una migliore comprensione reciproca, in un'atmosfera di mutuo rispetto, in cui si sia disposti ad imparare gli uni dagli altri. Ascoltiamo troppo poco Francesco, ma la sua strategia, benché a lungo termine, è l'unica in grado di risolvere una situazione che somiglia sempre di più a un campo minato, saturo di esplosivi materiali e spirituali, salvaguardati dai governi per mantenere alta la tensione. Finché le relazioni umane non imboccheranno la via indicata da Francesco, è minima la speranza di bonificare un terreno che produrrà nuove esplosioni, anche se non sappiamo prevedere con esattezza le coordinate".

I libri che abbiamo letto per voi.

Z. Bauman, *Vita tra reale e virtuale*, MMG, 2014, EB

Z. Bauman, *Individualmente insieme*, Diabasis, 2014, EB

Dello stesso autore [abbiamo citato](#):

Modernità liquida, Laterza, 2012, EB

Dialogo sulla identità, Laterza 2012, EB

La ricchezza di pochi avvantaggia tutti. Falso! Laterza 2013, EB

Vita liquida, Laterza, 2014, EB

Danni collaterali, Laterza 2014, EB

Per tutti i gusti, Laterza, 2016, EB

Sesto potere: la sorveglianza nelle modernità liquida, Laterza, 2016, EB.

Per approfondire

I diversi – Baumann codice genetico

VIDEO Il diverso Momondo www.youtube.com/watch?v=tyaEQEmt5ls

Guerre di religione?

www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/Parliamoci-vera-rivoluzione-culturale-.aspx?utm_content=buffer06f79utm_medium%3Dsocialutm_source%3Dfacebook.comutm_campaign%3Dbuffer

Progetti di integrazione TIC per emigrati

http://vociglobali.it/2016/08/23/integrazione-digitale-iniziativa-per-migranti-e-rifugiati/?utm_campaign=shareaholic&utm_medium=facebook&utm_source=socialnetwork

Che cosa ci rende umani

www.glistatigenerali.com/innovazione/cosa-ci-rende-umani/

Il dialogo non è parlare con gente che la pensa come te.

<http://it.aleteia.org/2016/09/26/zygmunt-bauman-dialogo-non-essere-parlare-con-chi-pensa-come-te/>

Filosofi fermate i danni da ipertrofia tecnologica

www.repubblica.it/cultura/2015/04/18/news/michel_serres_cari_filosofi_fermate_i_danni_dell_ipertrofia_tecnologica_-112269911/

Volersi bene off e online: le emozioni passano i sentimenti vanno coltivati

www.repubblica.it/speciali/repubblica-delle-idee/edizione2012/2012/11/20/news/bauman_le_emozioni_passano_i_sentimenti_vanno_coltivati-47036367/

Come uscire dalla comfort zone

www.tgcom24.mediaset.it/donne/tra-noi/dieci-modi-per-uscire-dalla-tua-comfort-zone_3038641-201602a.shtml

Lettura – Z. Bauman: "Attenti ai politici che fanno dei nostri sentimenti uno strumento di potere" di G. Azzolini da Repubblica.it 05 agosto 2016, per leggere tutto l'articolo:

www.repubblica.it/cultura/2016/08/05/news/bauman_attenti_ai_politici_che_fanno_dei_nostri_sentimenti_uno_strumento_di_potere_-145400998/